

S
ma insieme
I

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia, via Cimabue, 271



PASQUA 1999

Fraipa Scandulli

PASQUA

PROCLAMAZIONE DEL SACERDOZIO DI CRISTO

Siamo ormai a ridosso dei 4 grandi giorni pasquali, nei quali Dio ha aperto per l'uomo, lo scrigno della sua natura, svelando tutto ciò che fino allora era rimasto nascosto: *Dio è Misericordia Paterna, Dio è amore materno*, ma soprattutto Dio si è fatto Prossimo e Salvatore.

Se dovessimo cercare una immagine, in grado di riassumere la pienezza di quei 4 giorni tra il giovedì e la domenica di risurrezione, sceglierei quella di Gesù Sacerdote.

Nel Natale Gesù è il Figlio che il Padre ha donato, nella vita pubblica è maestro impareggiabile: nella predicazione di Gesù c'è filosofia, antropologia, teologia e morale, religione, tutto ciò che può guidare l'uomo alla ricerca della sua più autentica naturalità, sia come apertura verso Dio che verso il cosmo.

Se perciò nel Natale abbiamo visto Gesù come dono di Dio e nella vita pubblica come maestro, nei miracoli troviamo la prova della sua divinità.

Cosa si rivela nella Pasqua?

Nei quattro giorni della Pasqua Gesù si è rivelato sacerdote.

Sacerdote nelle sue varie forme: intercessore, mediatore, offerente, sacrificante, espiatore.

La chiave di lettura dei quattro giorni è certamente il Giovedì Santo.

Nell'Ultima Cena troviamo la formulazione liturgica che celebra tutta la Pasqua.

Durante quella Cena cerimoniale, in quella liturgia domestica, punto supremo della religiosità ebraica, Gesù fa la sintesi della storia di Dio con l'uomo.

Nella narrazione prevista dal rituale, raccoglie e porta a compimento l'Alleanza Antica e le opere meravigliose da Dio operate perchè tutto giungesse alla sua pienezza, alla pienezza del dono voluto da Dio per l'umanità.

Quel dono che lancia il futuro verso l'Alleanza Nuova, definitiva ed eterna.

S. Giovanni riassume così quella notte:

*"Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine e mentre cenava con loro, prese il pane e lo spezzò... poi prese anche il vino e disse: **Prendete... mangiate... bevete... ecco il mio corpo... e il mio sangue... per voi e per tutti, in remissione dei peccati.**"*

Già, in remissione dei peccati.

Ecco il segreto svelato da Dio nella Pasqua per tutta l'eternità:

Corpo e sangue, sacrificio per la remissione dei peccati.

Ecco ciò che l'umanità attendeva da sempre, un sacerdote e un sacrificio, un atto umano, capace di ottenere da Dio la liberazione dal male, dal peccato e dalla morte.

La pasqua di Gesù è un atto universale che risponde agli interrogativi che le grandi religioni si erano poste fin dall'antichità.

Dopo che Gesù è stato costituito Cristo, entrando con il suo corpo e sangue nel santuario eterno di Dio, ponendosi come sacerdote e redentore davanti a Dio, intercessore in nostro favore, dice la lettera agli Ebrei, sono stati aboliti tutti i sacrifici di sangue, di animali e vittime sacrificali.

Che senso avrebbe infatti parlare ancora di queste cose quando abbiamo davanti a Dio un così potente intercessore?

Non c'è più bisogno di reincarnazioni per espiare in una seconda vita gli sbagli della prima.

Non c'è più bisogno di figli che paghino fino alla terza e quarta generazione le colpe dei padri.

Non c'è più bisogno di corredi funebri come pedaggio da pagare per entrare nel mondo dei

beati o di rendere incorruttibile il corpo per salvare dal deterioramento l'anima.

Tutte intuizioni percorse dalle religioni nel tentativo di superare il peccato e le debolezze della vita vissuta, per affrontare la vita dopo la morte.

Questo era il Sommo Sacerdote che ci voleva: Giusto, Santo, che stesse davanti a Dio come intercessore per sempre.

Tutto questo non è avvenuto per caso perchè Gesù è stato condannato da Pilato e allora le cose hanno preso un certo corso, tutto era già stato stabilito e profetizzato prima del suo ingresso nella vita, quando l'angelo annunciando a Maria la sua nascita, ne aveva fissato anche il nome: "Lo chiamerai Gesù, che significa Salvatore".

Ben vengano allora quelle tradizionali confessioni e comunioni pasquali, momento privilegiato per un incontro individuale, personalizzato, non solo generico con Dio come la Messa di Pasqua.

Qui per la mediazione della Chiesa, chiamata ad essere arbitro imparziale tra l'uomo e Dio, Gesù si pone come vero Sacerdote e pronuncia per te e per ciò che hai deposto in confessione, le sue parole di salvezza:

"Ti sono rimessi i tuoi peccati".

Forse in nessun altro sacramento le parole creano un incontro più personale, individuale e circostanziato di Dio con la persona.

Dietro quell'io ti assolvo dai tuoi peccati, pronunciato dalla Chiesa, si erge la figura del sacerdote, mediatore che si è fatto intercessore e salvatore davanti a Dio e che si è fatto prossimo sull'uomo per fasciare le ferite della colpa.

E a noi sacerdoti?

In queste giornate del salvatore, a noi non resta altro da fare che prestare voce e gesto perchè Lui ripeta e rinnovi la sua opera di sommo ed eterno Sacerdote.

Buona Pasqua

Don Angelo

RICORDANDO IL PAPA' DI DON ANGELO: IL SIGNOR DINO CRETTE

Volentieri esprimiamo alcuni pensieri che affiorano nel nostro cuore in questi giorni in cui la Comunità parrocchiale ha vissuto nella commozione il triste evento della morte del carissimo papà di Don Angelo.

Nella nostra memoria è sempre viva la personalità del Sig. Dino, per la sua semplicità, l'umiltà, la silenziosità e la laboriosità. Infatti, era una semplicità che sapeva godere anche delle cose più piccole. Era un'umiltà che sapeva riconoscere le proprie attitudini come dono di Dio e le metteva a buon profitto di tutti senza ostentazioni di sorta, e lo rese infine capace di accettare con serenità l'indebolimento e il rallentamento delle sue capacità.

Era una silenziosità che lo faceva essere presente nel momento del bisogno e che lo teneva nascosto quando la sua opera non veniva richiesta.

Era una laboriosità, a tutti noi ben visibile, e che non attendeva approvazioni o elogi.

Grazie, Sig. Dino, di aver donato alla Chiesa un figlio sacerdote.

Grazie di essere rimasto accanto a Don Angelo sacrificando a questo scopo persone e luoghi a lei cari.

Grazie per il bene che ella ha riservato anche alla nostra Comunità parrocchiale.

Le Suore Ancelle della Chiesa



Un ramo di mandorlo in fiore

La primavera del Vangelo si chiama Resurrezione

La Bibbia presenta molti scenari desolanti, ma parla anche di un ramo di mandorlo che annuncia la primavera. È un passo di Geremia: "Mi fu rivolta questa parola dal Signore: 'Che cosa vedi Geremia?' Risposi: 'Vedo un ramo di mandorlo'. Il Signore soggiunse: 'Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla (Ger 1,11-12).

Mandorlo in ebraico significa "io vigilo" perché, a causa della sua precoce fioritura, sembra che in inverno non dorma per essere il primo ad annunciare la primavera. Il mandorlo per eccellenza, il primo vegliante e il primo risvegliante, è Dio stesso che sta accanto ad ogni creatura per chiamarla ad una vita nuova. E mandorlo dovrebbe essere ogni credente, un mandorlo fiorito in mezzo ad una società che ancora patisce i rigori dell'inverno.

Ho letto di una mamma la quale, una mattina che il cielo era ancora buio e appena si percepiva, nel silenzio più profondo, il richiamo sommesso di un piccolo uccello, si è sentita chiamare dalla propria bambina con queste parole: "Ascolta, mamma, il giorno...". Era, quella bambina, come un mandorlo fiorito: anch'essa annunciava la vittoria della luce e della vita su ogni immagine di morte.

Nella Bibbia ci sono tante immagini che suggeriscono l'attesa e la speranza, soprattutto nei racconti pasquali che tra poco ci sarà dato di riascoltare.

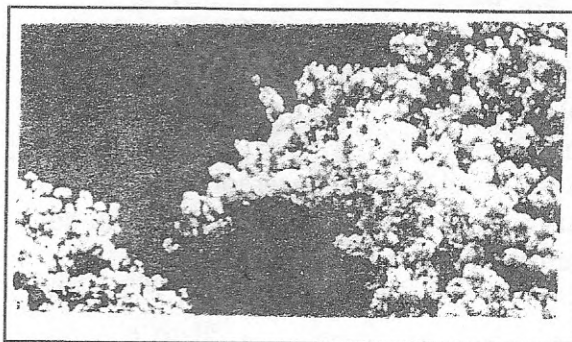
Pensiamo: agli aromi destinati al sepolcro si mescolano i profumi di un giardino che rifiorisce; un soffio di aria pasquale, penetrando in una sala dalle porte chiuse, scioglie l'inverno che irrigidiva i cuori; sulla riva di un lago, dopo tante tristezze, c'è gente che consuma un picnic in una cornice di primavera.

Chi legge questi racconti non può che dissetarsi alla fonte della speranza. Il mondo che prima era opprimente si fa leggero, pervaso da un soffio di vita. La primavera del Vangelo si chiama Resurrezione. Il mandorlo fiorito si chiama Cristo Risorto.

La Pasqua come primavera

Mi domando che ne è della nostra avventura di credenti se non siamo più capaci di annunciare la primavera. Fino a quando saremo di quelli che altro non sanno contemplare se non le foglie che cadono in autunno, non faremo che coltivare tristezza e seminare tristezza.

Penso a quei giovani che si ritrovano a vivere



accanto a genitori pieni di risentimento per il mondo: se l'immagine che ricevono è sempre quella del disagio e della frustrazione, come possono aprirsi a una visione positiva e fiduciosa della vita? C'è solo da augurarsi che, meglio di quanto non riescano a fare i padri, siano attenti a percepire le brezze leggere che, accarezzando gli alberi inariditi, fanno salire dal profondo la fecondità segreta della linfa. Perché non accostare assieme a loro l'orecchio a cogliere il fremito della vita là dove prima dominava la morte?

È il miracolo della Risurrezione che germina incessantemente nei gesti più semplici di tutti coloro che amano: che amano se stessi, gli altri, le creature umili e grandi, la bellezza indicibile di un fiore o di un sorriso, l'appassionante ricerca di un mondo più giusto e di un avvenire più luminoso.

È la presenza di tutti quegli "esseri di risurrezione" - rami di mandorlo in fiore - che anche nei momenti di fatica sanno guardare con stupore alla prodigiosa ricchezza della vita e consegnarsi ogni giorno alla speranza più grande. Per poco che si creda nella primavera inaugurata dalla Pasqua di Cristo, anche la preghiera può prendere un volto più sorridente come questa, bellissima, scritta da un autore ignoto parafrasando il Padre Nostro:

*Padre della terra e del cielo
perdonaci i nostri lamenti
quando la primavera tarda a venire
e quando la nostra estate incerta
non risponde ai nostri comandi.
La tua stagione sia fatta
sulla terra come in cielo
e non indurci in proteste
ma liberaci dai nostri umori
e dai nostri calcoli derisori.
Perché è a Te che appartengono
il tempo, il temporale e i salti
nell'incomprensibile.*

Don Daniele

A CHE PUNTO SIAMO

Ecco un titolo che ci accompagna da 13 anni e...ne abbiamo fatta di strada.

Questo ultimo mese è stato tutto un arrovelarsi di incontri, progetti, revisioni e appuntamenti: in Comune, in Curia, commissioni, consigli... e finalmente qualcosa nell'agrovigliata matassa, si sta sdogliendo, alla ricerca di soluzioni che siano meglio rispondenti alle possibilità, innanzitutto, tenendo conto delle necessità e...alla fine, accontentandosi di quello che si può.

I problemi sono sempre inerenti le strutture, alcuni sono vecchi, altri nuovi:

- 1) *Il sottochiesa;*
- 2) *Il bocciodromo;*
- 3) *La tettoia antistante il bar;*
- 4) *Le infiltrazioni di acqua dal grande terrazzo delle suore;*
- 5) *L'ipotesi di acquisto area adiacente il campo sportivo;*
- 6) *I prefabbricati;*
- 7) *Il trasferimento in Chisea del presepio e la conclusione dell'ancona di S. Angela;*
- 8) *Il completamento dell'altare della Madonna.*

IL SOTTOCHIESA

Il problema progetti è ormai superato da tempo, del tutto aperto invece quello del finanziamento.

Si tratta di inoltrare le domande per contributi e mutui: la spesa da affrontare è preventivata in 600 milioni (cifra da capogiro).

Due le strade che stiamo percorrendo:

la prima strada: il contributo regionale, attraverso il CONI, destinato a finanziare opere sportive.

La scadenza di presentazione delle domande era il 31/3, l'iter di concessione dovrebbe concludersi entro novembre-dicembre 99, quindi si può ipotizzare l'inizio dei lavori

nell'inverno. I lavori sono tutti all'interno non si frappongono perciò difficoltà.

La seconda strada è quella del mutuo CONI, prestito al tasso del 2,25%.

Stiamo completando la presentazione dei documenti, l'iter dovrebbe essere favorevole avendo già avuto una prima approvazione.

Quindi la copertura finanziaria dell'opera sarebbe assicurata e, dopo la semina, aspettiamo che qualcosa spunti.

Ci stiamo comunque accollando almeno altri 400 milioni di debito, ritornando vicino a quei 1000 milioni che ci accompagnano da alcuni anni.

BOCCIODROMO

Gli amici del circolo ACLI, ogni tanto lasciano intendere, suggeriscono, rilanciano, in verità senza pretese...

Quella struttura è lì da 10 anni e giungerà pure al giorno del compimento!

Per chi non lo sapesse, si tratta del vano coperto dal grande terrazzo antistante l'abitazione delle suore.

E' lungo 36 metri, largo 12 e alto 4 metri.

Nell'ultimo Consiglio Pastorale ci siamo fermati su questo argomento per verificare innanzitutto se nel frattempo fossero sorti ripensamenti, circa la destinazione di questo grande spazio e la decisione è stata presa: faremo il bocciodromo, con la possibilità di stendere sul pavimento una copertura mobile, così da poter usare lo spazio anche per grandi manifestazioni al coperto.

Realizzare una struttura di questo genere richiede però anche altri elementi aggiuntivi: direzione, bagni, spogliatoio, ripostigli, uscite di emergenza, impianto di ricambio e di miscelazione dell'aria, illuminazione, riscaldamento... Con le idee siamo a buon punto, i tempi? Per ora progettiamo, poi si vedrà. 5

TETTOIA ACLI

Si era partiti con un pergolato in ferro, cosa che non richiedeva alcuna autorizzazione.

Si è pensato che bastava stenderci sopra un telo e si sarebbe ottenuto il riparo anche dalla pioggia.

Poi si è aggiunta una pensilina e anche un angolo per la faticida graticola per le salamine e ci si è trovati con una struttura precaria, cioè non sufficientemente robusta, e meno che meno a norma e per di più non approvata.

Si decide perciò di regolarizzare tutto, con una bella struttura di travi in legno, mano d'opera di volontariato, legname direttamente dalla segheria, tutto secondo progettazione in vista di omologazione a norma di legge.

Si spera di contenere all'osso la spesa.

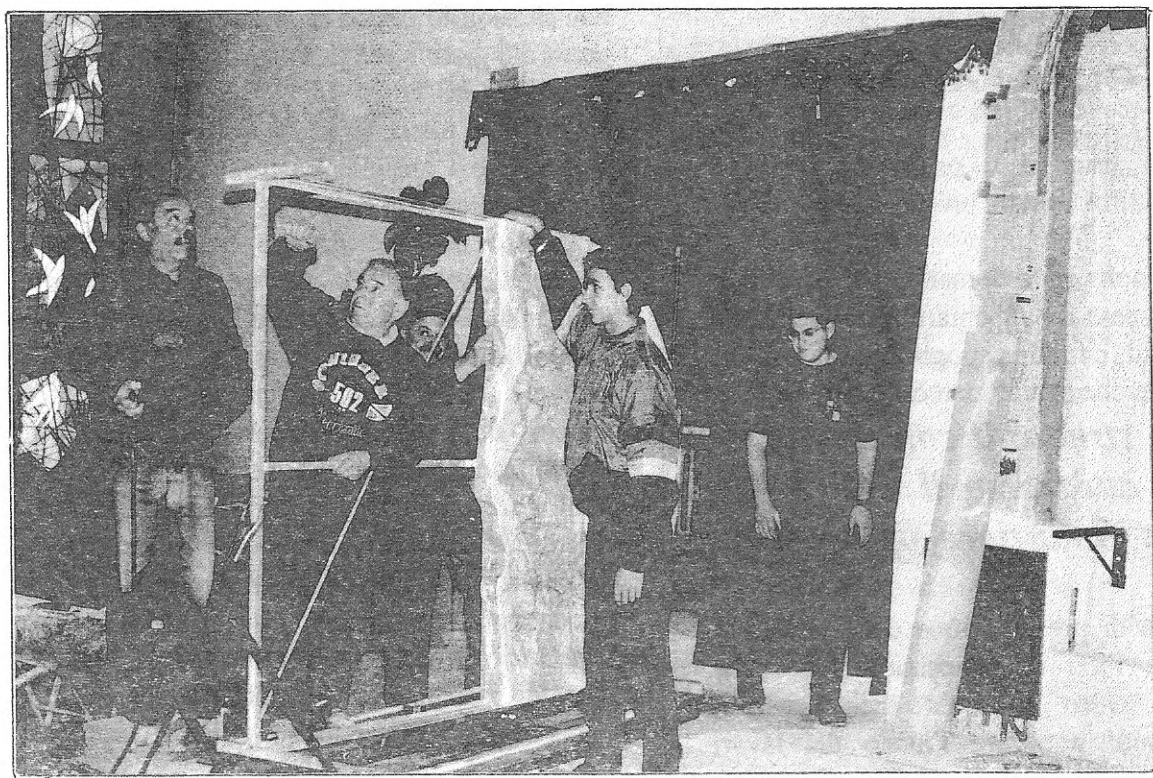
IL CALCO DEL PRESEPIO

Abbiamo trasportato dalla sala S. Alessandro il preziosissimo calco in gesso che ci era stato donato un decennio fa, dalla Parrocchia di S. Alessandro.

Si tratta di un'opera eseguita nel 1800 su originale dei "della Robbia" artisti che operavano in Italia Centrale nel 1400.



Al tempo della donazione, l'unica collocazione possibile era la sede del Circolo, la sala incontri antistante il bar che, proprio per questo motivo avevamo dedicato a S. Alessandro.



LUIGI
BEPPE
VITTORIO
CLAUDIO
FABIO

La collocazione era evidentemente provvisoria in attesa della Chiesa in muratura, ora giunge a destinazione.

Abbiamo chiesto all'artista e restauratore Franco Rovetta che abita alle Case di S. Polo, esperto in restauri di stucchi e dipinti, di ritoccare le giunture dei blocchi che compongono il pannello.

Mancano solo piccoli frammenti, l'opera è sostanzialmente completa. Affideremo a lui anche la rifinitura del calco dell'Annunciazione che abbiamo collocato a Natale.



Bibbiena

«Adorazione dei pastori», della bottega di Andrea e Giovanni Della Robbia, conservata nella chiesa di S. Lorenzo.

L'ALTARE DI S. ANGELA

E' ormai installato anche il quadro di S. Angela, protetto con vetro antiurto e completo di impianto antifurto. Qualcuno ha già tentato di collaudarcelo con due tentativi di furto in una sola notte. Per fortuna gli impianti di antifurto hanno funzionato.

Siamo riusciti, grazie al certosino lavoro del Sig. Marino Corato, a smontare, smembrare e

ricomporre attorno alla nicchia portareliquie, la struttura, tipo cassapanca, che fa da basamento all'ancona.

Il nostro grazie anche al Sig. Ferdinando Gardani che ci ha donato la cassa di metallo dorato per la reliquia.

Perno di tutta l'opera accanto al Don sono sempre i due Giuseppe: Morstabilini e Botticini (papà del Curato).

Vedremo se sarà il caso di completare con qualche elemento decorativo la cuspide dell'ancona, come si usava in queste strutture nel 1500: vedi quella di S. Francesco in città.

Sembra ben riuscita anche la collocazione delle due statue della Santa Patrona e del Sacro Cuore.

Ora ci resta solo da posare la cornice che completa il basamento in muratura.

Da ultimo pensiamo di collocare l'altare in legno dipinto, che attualmente abbiamo nel nartece, adattandolo come supporto alla statua dell'Immacolata.

Magari si riuscisse a dare una diversa sistemazione alle "icone" del presbiterio e a realizzare il Tabernacolo: la struttura in ferro blindato ci è già stata regalata dalla Ditta Gardani da oltre due anni.

E pensate che poi sia finita?

Stiamo restaurando un grande armadio per la sagrestia: è un'opera monumentale lungo quattro metri e alto tre, tutto in legno massiccio.

Il Sig. Marino e Giovanni Duina vi stanno lavorando da tre mesi.

E' a termini anche la bocciardatura del grande muro ricurvo e l'Ing. Giacomo Agnelli, grande esperto di gnomonica, ha progettato e addirittura pubblicato sul settimanale "Brescia Sette" il prospetto di due meridiane, scientificamente perfette, che presto vedremo in funzione proprio su questo muro.

I PREFABBRICATI

Abbiamo iniziato, per assaggio, a smaltire un primo pacco di tetto in cemento eternit che da alcuni anni era accantonato e per fortuna ben coperto da celophane, in attesa dello smaltimento adeguato.

Parlo di un primo assaggio, perchè nella demolizione dei prefabbricati il problema sarà



ben più grave, dovendo provvedere alla eliminazione dei tetti.

Attualmente, ci è stato confermato, non esistono pericoli perchè il materiale è ancora sufficientemente protetto da vernice e non entra in contatto diretto con le persone.

Nello smantellamento però tutto il materiale dovrà essere stoccato come residuo nocivo e si parla di circa 20 milioni, prezzo che nel prossimo futuro, potrebbe addirittura moltiplicarsi per cinque.

Dovremo perciò provvedere quanto prima.

AREA ADIACENTE IL CAMPO SPORTIVO

Si è partiti con una ipotesi di poca cosa, ma la realtà è andata crescendo e ora, in accordo con la Curia, stiamo per chiedere al Comune la cessione di un'area di circa 3000 mq.

Si tratta della fascia di terreno che fa seguito

all'Asilo Nido, fincheggiando l'area della Parrocchia in tutta la sua lunghezza.

Anche qui i preliminari sono durati oltre tre mesi: sondaggi, pareri, bozza di progetti, uso in comodato, oppure acquisto. Il nostro grazie a Emilio Morari che ha consumato le scarpe e non solo quelle, avanti e indietro dagli uffici.

L'ultimo consiglio Pastorale si era orientato verso la forma del comodato, cioè l'uso per 20-30 anni, la Curia invece spinge di più verso l'acquisto, anzi qualcuno dalla Curia stessa lascia intendere la possibilità della copertura economica per l'acquisizione, che significherebbe ricevere l'area gratis.

E come usarla?

Come spazio verde, campetto di calcio, parco giochi alberato, per attività gest, scouts, azione cattolica; ma a questi scopi servirebbe anche una struttura coperta e qui le cose si aggrovigliano.

In base all'attuale Piano Regolatore Comunale sull'area in questione non si potrebbe costruire.

Ma qualcuno dice: se il Comune cede l'area, non la concederà solo come prato, si potrebbe perciò presentare richiesta di variante al Piano Regolatore.

La scadenza è per la prima settimana di Aprile, i documenti sono tutti pronti e li inoltreremo, tramite la Curia che si è impegnata a coordinare e seguire le richieste di tutte le parrocchie cittadine.

Esiste però un'altra ipotesi, anzi due: perchè non installare uno dei prefabbricati, o quanto di essi si può recuperare, in una struttura in muratura sul terrazzo antistante le suore?

Esiste spazio per una struttura di 30 m. x 8.

L'altra ipotesi invece sarebbe di realizzare una struttura, su 2 piani, nella "buca deposito" con base di 12 m. x 8, in testa al campo sportivo.

La realtà da risolvere è l'ingorgo che si creerà con lo smantellamento dei prefabbricati nel piazzale dell'oratorio, soprattutto il sabato quando vi convergono i ragazzi del catechismo 200-250, gli scouts, un centinaio, l'azione cattolica una cinquantina, le squadre di calcio. Ma anche nei giorni feriali quando nell'unico campetto si trovano spesso a giocare contemporaneamente a pallavolo, a pallacanestro e anche a calcetto.

La nuova struttura, se collocata sul terrazzo delle suore, potrebbe servire anche come g

oratorio per i piccoli, riservando l'attuale ai giovani.

La pratica di acquisto non sarà breve e i tempi si proiettano nel futuro, inizieremo comunque a discuterne già nel prossimo Consiglio Pastorale.

Come vedete le preoccupazioni purtroppo per noi, non si limitano alla scuola di catechismo o alle Messe... ci pesano ancora sulle spalle anche altre situazioni.

L'emergenza è ancora ben lontana dall'essere superata.

Don Angelo

BILANCIO PARROCCHIALE 1998

Bilancio non è solo numeri, ma soprattutto confronto, essenziale per avere i dati della corrispondenza alle iniziative che la parrocchia viene a gestire in un anno.

In questi anni abbiamo lavorato molto, io dico, moltissimo e penso di non eccedere usando il superlativo, più di così cosa potevamo fare?

Tra di noi, quando dopo una manifestazione, una festa, o un avvenimento, ci si trova, stanchi morti, a bere l'ultimo bicchiere, è di prassi chiederci come sia andata.

Si poteva fare di meglio?

Cosa tener presente per una analoga situazione? tra le verifiche, purtroppo, ci sta sempre anche l'aspetto economico: "E' venuto su qualcosa?"

E' d'obbligo perciò leggere il bilancio facendo dei confronti, lo faremo in questo caso raffrontando i due anni 1997-1998.

ENTRATE FISSE:

LE OFFERTE DELLE SANTE MESSE.

E' la forma più ordinaria di contribuzione, quella che dà la prima risposta sul grado di sensibilità della gente.

Dal raffronto 1997-98 la diversità è irrilevante, L. 800.000, quindi si può dire che si tratta di una voce stabile.

In verità una differenza c'è e la si nota ogni domenica, non tanto per i numeri che ne derivano quanto per il valore simbolico che esprime.

La nostra chiesa di cartone sui gradini del presbiterio è un simbolo irrinunciabile per i bambini, specie i più piccoli che "fanno tenerezza" nel vederli arrampicare per deporre il loro piccolo contributo.

Lo scorso anno questa iniziativa è diventata fissa, nel 97 aveva visto solo alcuni periodi, in quaresima e mese di maggio.

Anche la differenza è risultata evidente con un incremento di L. 3.500.000.

Dobbiamo perciò registrare nelle offerte delle sante messe un incremento di oltre 4 milioni.

BUSTE

Anche le buste, sui banchi la prima domenica del mese o nei bollettini, sono un'altra voce tipica in tutte le parrocchie.

Cosa hanno portato nel bilancio parrocchiale queste buste?

Nel 97 L. 9.500.000, nel 98 L. 8.200.000.

Non si tratta di numeri sconvolgenti, soprattutto se pensiamo alle cifre da 9 zeri sulle quali gira o progetta di girare il nostro bilancio.

SOTTOSCRIZIONI

Nel 97 avevano dato L. 24.000.000, nel 98 L. 15.700.000.

Qui la differenza è notevole.

Nel 97 la nuova chiesa aveva spinto un po' di più alla generosità.

Nel 98, con la proposta delle campane, un po' improvvisata, perchè sono arrivati come sapeste, in modo imprevisto, le cifre si sono abbassate notevolmente.

E' certamente questa cifra di 9 milioni, quella più rilevante del bilancio.

OFFERTE PER SERVIZI LITURGICI E SACRAMENTI

Le offerte date per battesimi, funerali, matrimoni cresime ecc. nel 97 sono state di 20 milioni, nel 98, 19 milioni.

OFFERTE LIBERE

Per offerte libere si intende per esempio ciò che viene dato in più delle canoniche 15.000

lire destinate al celebrante, nella prenotazione di una messa, oppure quelle offerte che vengono date per la parrocchia senza specificare una particolare finalità, esempio: per le campane, per il quadro ecc.

Nel '97 le offerte libere sono state di L. 5.600.000, nel '98 L. 15.500.000, quasi 10 milioni in più che vengono a bilanciare i 9 milioni in meno delle sottoscrizioni.

OFFERTE ESTERNE

Sono quelle pervenute da persone esterne alla parrocchia, nel caso nostro, cosa del tutto anomala, queste offerte sono sempre state di una certa consistenza e anche quest'anno si sono mantenute sul livello dei precedenti, attorno ai 20 milioni.

Ecco una prima conclusione: le entrate, che si vuol definire in qualche modo ordinarie, almeno in riferimento alle voci fisse del bilancio annuale, sono sostanzialmente uguali, attorno a quel centinaio di milioni che stabilisce la nostra cassa di base.

LE GRANDI SPESE PER IL MOMENTO SONO FINITE

Come sapete bene, i nostri bilanci sono caratterizzati da cifre ben altra portata, come le costruzioni e gli interessi bancari.

La voce costruzioni o cantiere nel '97 era evidentemente ancora aperta e le cifre sempre alte, 357 milioni i pagamenti effettuati, il '98 presenta conti ovviamente più leggeri, ridotti alle campane e a qualche voce che viene ammortizzata con scadenze annuali, vedi le vetrate che copriremo nell'arco di 10 anni.

INTERESSI BANCARI

Anche gli interessi bancari, grazie al debito diminuito e ai tassi più ridotti, è sceso notevolmente portandoci da 72.660.000 ai 49.500.000 del '98, sostanzialmente 23.000.000 in meno dati alle banche.

I CONSUMI ENERGETICI

La spesa più notevole dopo il cantiere rimane sempre quella dei consumi energetici: 26.000.000 nel '97 e 26.800.000 nel '98.

Per la prima volta l'uso degli ambienti per varie attività, ha portato anche un introito come rimborso spese per l'utilizzo, possiamo

perciò ridurre la spesa dei consumi di almeno 6 milioni.

LE VOCI LEGATE

A INIZIATIVE PARTICOLARI.

Pesche, lotterie, bancarelle, icone, lavori artistico artigianali del Don e in oratorio hanno prodotto nel '97 39.800.000 e nel '98 30.150.000, come vedete una cifra di tutto rispetto.

CARTA E ROTTAMI

Nel '97 abbiamo raccolto per 9.800.000 £. e nel '98 9.000.000.

STAMPATI

La nostra minitipografia si è arricchita del '98 di una nuova macchina da stampa che ci permette di produrre un bollettino di formato più grande, tipo giornalino, ma soprattutto una ben diversa qualità di stampa.

L'acquisto è stato fatto in collaborazione con il circolo Acli e l'oratorio, le cifre nel raffronto devono però tener conto di questa notevole spesa.

Nel 1997 le uscite di stampa erano di 5 milioni, nel '98 di 17.550.000.

Pesa su questo bilancio soprattutto la stampa dei bollettini, voce sulla quale non ci si è abituati a corrispondere una lira.

In tutte le parrocchie il bollettino si "paga", si fa per dire, comunque si raccoglie qualcosa a questo scopo e le entrate pareggiano se non superano le uscite.

Da noi le cifre sono ridicole: le offerte specificamente date nel '97 per il bollettino erano di L. 59.000 e nel '98 di L. 100.000.

GRUPPI

I gruppi attivi in parrocchia corrispondono, secondo le loro possibilità, un contributo per l'uso degli ambienti e i consumi energetici, ecco alcune voci:

Gruppo Acli '97 L. 4.200.000, nel '98 L. 7.200.000.

Gruppo di preghiera nel '97 L. 5.300.000 nel '98 L. 6.500.000.

Anche l'oratorio ha dato il suo sensibile contributo alla parrocchia, versando la sua rimanenza di cassa, in quella comunitaria, per la ragguardevole cifra di 28 milioni.

RESTAURI E MANUTENZIONI

Nel '97 abbiamo impiegato in lavori esterni al cantiere e interventi su strutture già esistenti per 23 milioni.

Nel '98 tenendo conto dell'acquisto e restauro del quadro e della ancona di S. Angela nonché i lavori di integrazione dell'opera.

ASSICURAZIONI

Le coperture assicurative oggi non sono più una realtà facoltativa, la Curia stessa ci propone dei parametri ai quali fare riferimento e le cifre, dato anche l'alto numero degli abitanti, quindi dei frequentanti sono notevolmente salite.

Ormai le polizze della parrocchia non si limitano più a coprire un certo numero di presenti, ma si stabilizzano sul numero complessivo degli abitanti.

Nel caso nostro su 6000 persone, che risultano effettivamente tutte coperte da assicurazione per infortuni o responsabilità civile per ciò che potesse loro avvenire nell'ambito degli am-

bienti parrocchiali e delle iniziative dalla parrocchia promosse.

Così nel '97 avevamo speso 9 milioni e nel '98 12 milioni.

Concludiamo con una cifra simbolica che la parrocchia dà ai due sacerdoti in un anno L. 1.400.000.

I sacerdoti sono coperti per stipendio e spese pensionistiche, o dal loro lavoro personale, o dal noto 8 per mille.

Alle suore, tutte e tre comprese, sia come copertura di spese assicurative e contributi oltre che un piccolo compenso per una cifra annua di 13 milioni.

L'attuale debito bancario si aggira sui 500 milioni.

Il nostro grazie riconoscente agli amministratori: Sigg. Emilio Morari, Tiziano Baiguera, Aldo Aliprandi, Sandro Sandrini, Sergio Bonassi e al consigliere esterno Dott. Renato Bruni che si riuniscono da anni ogni quindici giorni per discutere programmare e redigere i bilanci di tutti i nostri lavori.

Don Angelo.

Oratorio S. Angela Merici organizza

Campo pre-adolescenti

(3^a media +14 e 15 anni)

...Fuori con la testa 4



ULTIME NOTIZIE SUL CAMPO INVERNALE
PER ADOLESCENTI

Dal 2 Gennaio al 5 Gennaio

Massimo iscritti 20

Luogo ... Alone di Casto

Quota ... £. 70.000 (65.000 fratelli)

Si va?

Ok, l'importante è portarsi
la voglia di vivere insieme una
esperienza di GUSTO.

Iscrizioni presso don Daniele (tel 2311422)

entro il 20 Dicembre

NB. Procurati il sacco a pelo

L'AVVENTURA NELLA BRANCA E/G

La branca Esploratori/Guide si rivolge ai ragazzi e alle ragazze compresi tra gli 12 ed i 16 anni e si propone di favorire la realizzazione di una identità solida capace di entrare in relazione con gli altri. I ragazzi e le ragazze si uniscono in unità chiamate Reparti. In quanto metodo attivo, lo scoutismo si realizza in attività concrete proposte ai ragazzi che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza e la riuscita ed anche attraverso i propri eventuali errori. Lo stile con il quale si svolgono le attività è quello dell'imparare facendo, dando così primato all'esperienza.

L'atmosfera di avventura è l'esca psicologica che spinge i ragazzi all'azione, animando nel concreto le esperienze vissute, mentre lo spirito scout e l'impegno a crescere nella fede sostengono la vita del reparto e le danno senso.

L'età del reparto coincide con il momento di maggiore trasformazione dei ragazzi.

In questa occasione devono poter essere aiutati a riscoprire se stessi, nel loro corpo che cambia rapidamente, a saper accogliere gli altri loro coetanei, anch'essi coinvolti nello stesso cambiamento, a sentirsi, amati e amabili, a essere pronti a una collaborazione fraterna con tutti.

La natura è l'ambiente privilegiato in cui far vivere il maggior numero di attività ai ragazzi, in cui sperimentare lo spirito di avventura, la curiosità dell'esplorazione e il gusto della sfida.

Aver colto la natura come creato e quindi come dono gratuito di Dio educa alla consapevolezza di esservi inseriti non come padroni, ma come ospiti che devono rispettare e custodirne i ritmi e la storia, coscienti di esserne corresponsabili con le generazioni passate e quelle future.

Dal "Regolamento Metodologico"

